

36 ^{8 novembre 2009}
anno 85



CHIESA LOCALE • 2

Sintesi dei lavori sul gruppo famiglia

di **Mina Raguseo**



ESPERIENZE • 3

L'AC nelle Chiese di Puglia

di **Vincenzo Di Maglie**



IL PAGINONE • 4-5

L'AC in cammino verso la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani



CHIESA LOCALE • 7

Per Dio e per i fratelli

a cura di **A. Vacca**

Editoriale di Mons. Luigi Renna, Rettore

Grazie Molfetta! Un pensiero grato e un invito alla Chiesa e alla città, al termine del Centenario del Regionale.

Lo scorso 31 ottobre, entrando nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Molfetta per il 75° di mons. Michele Carabellese, notavo che nell'abside, tra i luoghi più rappresentativi della città li raffigurati, c'è anche il nostro Seminario Regionale, e pensavo: ecco il nostro Seminario è stato immortalato come parte integrante della vita della Chiesa e della città di Molfetta! Questo legame, che dal 1916, appena otto anni della istituzione del Regionale, si è intrecciato con la vita di questa ridente cittadina, va ben oltre il vincolo di affetto e gratitudine che i sacerdoti ex-alunni possono conservare con il luogo della loro formazione: è il legame familiare di ogni credente di Molfetta, che vede la sua città e le sue parrocchie "abitate" dai seminaristi, nel passato in maniera evidente, dato l'uso costante dell'abito talare, oggi in modo più "confuso" con gli altri giovani, ma non meno efficace per la testimonianza di fede e di generosità nella risposta alla chiamata del Signore. Il 5 novembre la nostra comunità ha vissuto un momento di gratitudine al Signore per questo lungo tempo - cento anni - di formazione del clero pugliese e di servizio a tutte le Diocesi della Regione. Abbiamo avuto tra noi il Patriarca di Venezia, Sua Eminenza il cardinal Angelo Scola, che al mattino, alla presenza di tutti i vescovi di Puglia, dei professori, degli educatori del Seminario e dei seminaristi, nonché delle autorità invitate, ha parlato della formazione teologica dei futuri sacerdoti, e con il suo in-

tervento ha dato inizio all'anno accademico della nostra Facoltà Teologica Pugliese. Al pomeriggio, alle ore 15.30, lo stesso Cardinale ha celebrato con i Vescovi di Puglia nella nostra Cappella Maggiore elevando al Signore il grazie per questo lungo cammino che ha fatto percorrere alle Chiese di Puglia e chiedendo aiuto e benedizione per il futuro che il Signore vorrà donarci. Le nostre celebrazioni, che sono durate un anno intero, pur pervase di gioia per il lieto evento, non nascondono un velo di tristezza, quel sentimento tutto cristiano che ricorda chi non è più fisicamente in mezzo a noi, ma si apre alla speranza e alla fiducia nel Risorto. La prematura scomparsa del rettore mons. Tonino Ladisa, il 30 marzo scorso, nel bel mezzo delle celebrazioni centenarie, è uno di quegli eventi che come credenti siamo chiamati a interpretare. In un anno che si voleva fecondo per il Seminario, per le vocazioni nelle Chiese di Puglia e, dopo l'indizione dell'Anno sacerdotale, per tutti i presbiteri, come non leggere la morte di don Tonino alla luce del brano evangelico del chicco di frumento che muore per dare frutto? Il vangelo di quella V domenica del Tempo di Quaresima, che precedette il lunedì della morte di don Tonino ci diceva proprio questo: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna." (Gv 12, 24-25) E subito dopo: "Padre glorifica il tuo nome!" (Gv 12,28) Sì, il Padre ha glorificato il suo nome e

(continua a pag. 2)

Cento anni del Pontificio Seminario Regionale Pio XI



CONVEGNO PASTORALE Sintesi dei lavori del quarto gruppo di studio

Itinerari nella famiglia

a cura di Mina Raguseo

Nella lettera pastorale "Tra sogni e speranze per un progetto di vita", per il biennio 2009-11, il Vescovo suggerisce di progettare itinerari di accompagnamento dei giovani nella famiglia affermando che i giovani non possono essere lasciati soli. La loro fragilità è spesso dovuta alle difficoltà degli adulti ad accompagnare con autorevolezza il cammino delle giovani generazioni.

Per impostare un progetto di vita occorre saper guardare avanti con fiducia, e tenere presenti vari fattori: valori, idee, mezzi, risorse, persone di buona volontà e luoghi adeguati alla cura dei giovani. Dove si trova tutto ciò? Dove imparare a coltivare i sogni, a sperare nella loro realizzazione e operare perché diventino realtà?

È necessario che gli itinerari formativi non siano più pensati per famiglie o con famiglie: siamo invece chiamati ad accompagnare la vita di fede dei giovani con esperienze di fede

nella famiglia.

La famiglia, così, diventa scuola di vocazione: è la prima scuola di amore in cui i giovani possono imparare a costruire relazioni, a comunicare gioia, sofferenza, affetti, pensieri e desideri, a coltivare la speranza e valori.

In famiglia si possono aiutare i figli a misurarsi con gli altri e, nel rispetto reciproco, diventare sempre più forti ed autonomi anche trasmettendo loro le nostre esperienze di vita: abbiamo mai provato, noi genitori, a ripercorrere la nostra storia in presenza dei nostri figli, raccontando loro le nostre paure, ansie, le nostre gioie e le nostre trepidazioni di coppia?

Quante volte ci fermiamo a parlare con loro, quante volte viviamo con loro momenti di solidarietà o di condivisione di valori come la gratuità del servizio alla comunità civile ed ecclesiale?

Noi genitori siamo chiamati a costruire ponti con le nuove generazioni, utilizzando nuove tecniche e nuovi strumenti, ma sempre coinvolgendo tutti i membri della famiglia: bambini piccoli, genitori anziani, papà ed anche altri familiari alla luce del Vangelo. È importante mantenere saldo il rapporto con le generazioni passate, perché è il rapporto con le radici

della nostra storia. È importante coltivare in famiglia l'interesse per la tradizione: l'etimologia evidenzia il compito di "dire tra" e quindi trasmettere valori, conoscenze e consapevolezza della nostra storia familiare, che dà senso e significato al vissuto quotidiano.

Come coniugi cristiani non dovremmo solo parlare di Gesù Cristo ai giovani, ma oggi è più che mai fondamentale testimoniare: i giovani, infatti, desiderano "vedere" Gesù negli adulti vicini alla loro vita.

Nelle parrocchie i catechisti cercano di avvicinare le famiglie dei bambini che partecipano al cammino di catechesi per l'iniziazione cristiana con percorsi di formazione specifica per genitori, ma è necessario anche allargare i confini della parrocchia, perché le famiglie oggi "abitano" luoghi fisici di vita molto più ampi ed estesi del secolo scorso.

Uscire dalla parrocchia, evangelizzare e lasciarsi evangelizzare, con tutta la nostra creatività, avendo cura di essere "testimoni del Vangelo", con la grazia dello Spirito Santo.



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



dalla prima pagina.....

ci ha insegnato che il dono della propria vita è più fecondo di ogni iniziativa, di ogni nostra strategia educativa che, seppur necessarie, non ricevono vigore se non nella testimonianza di carità di uomini che donano la vita. La storia del Seminario è anche storia di questa santità, di preti e soprattutto di giovani che hanno imparato a seguire il Signore nel susseguirsi a volte un po' monotono della vita quotidiana, e che si sono preparati ad essere i vostri servitori. Qui hanno imparato a "cingersi il grembiule", come diceva l'indimenticabile vostro vescovo Tonino Bello, e a ritagliare da quel panno grezzo, immagine di concretezza e di fedeltà, la stola sacerdotale, per lavare i piedi della nostra gente di Puglia, come Gesù, Maestro del servizio e Sacerdote della nostra salvezza. Preghiamo perché il Seminario sia la scuola della stola e del grembiule!

Cosa chiedere ancora al Pastore di questa Chiesa locale che ci ospita, ai confratelli presbiteri e ai diaconi, ai religiosi e ai fedeli laici, al termine di questo Centenario? Semplicemente di seguire i nostri seminaristi con l'affetto di padri e di fratelli,

come giovani a cui chiedere di prendere il largo per poter pescare. "Duc in altum", "Prendi il largo" (Lc 5,4), era uno degli ultimi inviti di Giovanni Paolo II ai giovani e alla Chiesa. I molfettesi, gente di mare, sanno che non si porta il pane a casa se non si prende il largo, se si rimane solo vicino alla costa, per cui il "Duc in altum" sarà la loro paterna e fraterna richiesta di non essere mediocri, ma di volare sempre alto nella vita fraterna, nel rapporto con Dio, nello studio teologico, nel servizio pastorale. Sarà un invito fatto con l'affetto delicato di chi sa cosa si lascia quando si abbandona la costa, e sa quindi aspettare se qualche sguardo si attarda nostalgico verso ciò che si è lasciato, ma poi sa incoraggiare e dire: "Vai, fidati del Signore, prendi il largo!" Sa chiedere a questi nostri futuri presbiteri di saper essere uomini e servi fino in fondo, anzi fino in cima. Dopo questa traversata della formazione, ad attenderli su altre coste, quelle della altre Chiese di Puglia, saranno i loro vescovi, i loro confratelli, tutta la gente, che vi saranno grati per averli custoditi, stimolati, seguiti. E dirà un grande grazie anche a voi, cari amici di Molfetta.

La consistente presenza quantitativa dei laici di AC sollecita ad una più coraggiosa testimonianza negli ambiti di vita e nella vita stessa della Chiesa

L'AC nelle Chiese di Puglia

di Vincenzo Di Maglie, Delegato regionale

L'Azione cattolica in Puglia non può prescindere dall'essere ciò che è: la sua ubicazione non è, cioè, un mero fatto geografico, ma è carica di un significato storico che interseca generazioni e modi di vivere la Chiesa che restano esemplari affinché possiamo "diventare ciò che siamo". È da questo nucleo sostanziale che si possono individuare dei punti di forza e dei punti di debolezza dell'Associazione. Come credenti siamo da sempre sollecitati a sperimentare la tensione tra lo stare nel mondo vivendo pienamente il proprio tempo, e la consapevolezza di non poter essere, né sentirsi, del mondo (cf lettera A *Diogneto*).

Con questo spirito guardiamo alle caratteristiche della nostra terra, la Puglia, terra ricca ed avida, feconda e sterile, piena di contraddizione e di ambiguità.

Lavoro nero, criminalità organizzata, problema ambientale, disoccupazione/precarato, miopia e poca progettualità politica, assenteismo della società civile, sono solo alcune situazioni che quotidianamente abbiamo sotto i nostri occhi e ci interpellano.

La risposta della comunità ecclesiale non può crogiolarsi in una serie di indicatori apparentemente rassicuranti: la presenza significativa di parrocchie (difficilmente le nostre chiese sono vuote...), la pratica di novene, processioni, pii esercizi, pellegrinaggi, incontri e "adunanze", alta percentuale di matrimoni religiosi, ampia adesione all'insegnamento della religione cattolica nella scuola, primato di adesioni in Ac.

Possono soddisfarci i numeri? Possiamo essere orgogliosi di un simile primato? La storia delle nostre città ci chiede di essere capaci di leggere gli aspetti edificanti che evidenziano una richiesta di apertura, di accoglienza e di partecipazione attiva. L'adesione all'Azione Cattolica è



già un elemento caratterizzante di una scelta di presenza condivisa. Tutto questo deve trasformarsi in una forza propulsiva capace di cogliere tutte le negatività/criticità e portarle dentro la Chiesa, dentro i luoghi che pensano la formazione. Occorre riempire di significato la cultura, proporre un progetto culturale cristianamente ispirato.

Non si può parlare di Dio se non si parla dell'uomo; l'uomo che, attraverso un serio e sereno percorso di discernimento, si formi alla partecipazione e alla democrazia, impegnandosi in percorsi educativi che mettano alla prova la laicità.

Che fare allora?

Come Azione Cattolica potremmo innanzitutto provare a chiederci che tipo di contributo può dare la laicità a un progetto educativo per la nostra società complessa, plurale, frammentata e globale, come la nostra terra di Puglia. Potremmo dar vita a percorsi che possano dare significativi contributi alla nostra terra valorizzando tutte le potenzialità del nostro essere soci di AC, con il discernimento, la dinamica del laboratorio, lo stile della sinodalità.

Per poter realizzare questo progetto abbiamo bisogno di investire in modo significativo sul nostro essere cristiani e cittadini. Solo quando riprenderemo la dignità e l'autorevolezza della nostra laicità potremo finalmente diventare laici attenti che pregano, pensano ed operano nella Chiesa e nelle strade della Puglia.

Partecipi della vita comune

S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, Presidente della CEP, ha inviato al Delegato Regionale di AC il suo messaggio augurale per il convegno sulla legalità.



Carissimo Professore, era mio vivo desiderio partecipare all'incontro-dibattito che l'Azione Cattolica Regionale per la Puglia ha organizzato presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta sul tema della legalità. Purtroppo, impegni pastorali assunti da tempo e improrogabili, me lo impediscono. L'impegno di ogni cristiano di essere partecipe della vita comune, testimoniando in ogni momento la sua fede nella retta comprensione di ciò che significa "legalità" quando si vive insieme sia in piccole comunità che in grandi Nazioni, è parte integrante del suo essere Figlio di Dio.

Ogni motivo di discussione, chiarimento, esposizione delle proprie idee sia religiose che civili, è fonte di crescita per tutti e principio di retta vita civile.

Il mio augurio per questa iniziativa in particolare, ma anche per tutto l'impegno che l'Azione Cattolica Regionale intende svolgere nei prossimi anni, lo porgo a Lei e a tutti i partecipanti all'interessante dibattito.

Il Signore benedica tutti i presenti.

Verso il terzo convegno ecclesiale pugliese dedicato al laicato

di S.E. Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo di Brindis-Ostuni Vescovo delegato della CEP per le Aggregazioni laicali



L'Azione Cattolica, le Settimane sociali, i Convegni vari, quello di Verona in particolare, mirano alla crescita del laicato cattolico, alla definizione della sua identità, al protagonismo delle scelte, alla costruzione della società nel rispetto della legalità e del bene comune. Si auspica una società a misura d'uomo, dell'uomo creato da Dio, fratello universale di ogni uomo, nella luce del Vangelo che rivela l'uomo all'uomo e lo orienta ad un destino eterno che solo può dare senso al percorso della vita terrena.

Tutto questo nella consapevolezza che i Pastori, scelti tra gli uomini per gli uomini, sono le guide ispirate che, nella persona di Gesù, accompagnano i fedeli nel raggiungimento delle finalità della Chiesa, e cioè la santità e la testimonianza.

Questi pensieri aleggiavano nella Consulta Regionale del Laicato, che ha lo scopo di dare visibilità ai laici delle nostre comunità e coordinazione alle diverse Aggregazioni laicali, vera ricchezza della Chiesa nella sua unicità e nella sua diversità.

L'amicizia tra associazioni e movimenti, la conoscenza dei loro rispettivi carismi, la stima della loro testimonianza, la collaborazione ecclesiale nelle Chiese di Puglia hanno favorito il dialogo con i Pastori della Regione ed hanno fatto maturare la proposta, presentata all'Episcopato, di dedicare al laicato di Puglia il nuovo Convegno Regionale, per la migliore animazione evangelica della nostra società.

L'Istituto Pastorale Regionale è già al lavoro per prepararne lo svolgimento. Le proposte maturate nella Consulta, poste nelle mani dei Vescovi, sono il segno dell'amore alla Chiesa e del servizio al mondo. Gli studi che saranno realizzati per il Convegno costituiranno anche un'ottima preparazione alla prossima Settimana sociale dei Cattolici italiani.

L'Azione Cattolica regionale, dietro i numeri i volti

AC Puglia	Atb*	0/5	6/8	9/11	12/14	15/18	19/25	26/30	ADULTI	Totale	ctr %
Anno 2009	634	116	5.946	12.143	11.774	5.589	3.181	1.291	21.004	61.044	-0,41%
Anno 2008	639	83	5.538	12.174	11.438	5.900	3.281	1.336	21.547	61.297	0,30%
Anno 2007	643		5.429	12.462	11.262	5.581	3.149	1.387	21.846	61.116	-5,18%
Anno 2006	650		5.579	12.944	12.017	6.116	3.387	1.517	22.896	64.456	1,58%
Anno 2005	653	0	5.185	12.138	11.564	6.380	3.463	1.560	23.163	63.453	

*Atb: associazioni territoriali di base (associazioni parrocchiali)

Il convegno organizzato dalla Delegazione Regionale e dalla Presidenza nazionale di ACI, è il 4° di una serie di 16 appuntamenti tematici organizzati in tutta Italia, in preparazione alla Settimana sociale prossima che si svolgerà dal 14 al 17 ottobre 2010 a Reggio Calabria.



di **Luigi Sparapano**

La 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani ha come tema: "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese". Il verbo al presente è appropriato perché la fase di preparazione è parte, direi, propedeutica al momento celebrativo dell'autunno 2010 che, se isolato e depauperato del discernimento che parte dal basso, diverrebbe l'ennesima esercitazione accademica autograticante. È infatti volontà del Comitato organizzatore rimarcare il carattere "popolare" delle settimane sociali, con il coinvolgimento pieno di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella vita della Chiesa e della società, per questo si vanno realizzando e si auspicano molteplici e varieguate proposte a livello di parrocchie, di diocesi e di associazioni laicali.

In continuità con la 45ª settimana sociale, quella del Centenario (Pistoia-Pisa ottobre 2007), che aveva come tema: "Il Bene Comune oggi, un impegno che viene da lontano" si vuole promuovere una iniziativa di grande rilevanza, in quanto le problematiche che l'evento tratterà sono strettamente legate alla vita del territorio, e alle sfide che da essa derivano e ci interpellano direttamente.

Si intende così realizzare "un'impresa comune", perché il discernimento non sia "opera di pochi, ma di tanti, e non solo di tanti individui, ma di tante più complesse realtà espressione dell'originale vitalità del cattolicesimo italiano" (Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane sociali).



F. Miano

A questo impegno sta rispondendo con originalità e grande dinamismo l'Azione Cattolica Italiana, fortemente sollecitata dal presidente nazionale **Prof. Franco Miano**, avendo promosso 16 appuntamenti tematici, organizzati appunto dal basso, dalle Delegazioni regionali con la Presidenza nazionale, che toccheranno i temi più disparati, dall'immigrazione alla crisi economica, dalla questione meridionale a quella settentrionale, dall'etica all'ecologia. A questi momenti saranno coinvolti gli Amministratori locali e a loro saranno anche rivolti incontri specifici nella prossima primavera. Qui in Puglia la Delegazione regionale, coordinata da **prof. Vincenzo Di Maglie**, ha focalizzato l'attenzione sull'educazione alla legalità, intesa non solo come questione che riguarda chi delinque, quanto come presa di coscienza del nostro essere cittadini responsabili delle "cose comuni".

ITEMI IN DISCUSSIONE I molteplici aspetti dell'educazione alla legalità letti dai protagonisti della vita civile ed associativa presenti al convegno.

La legalità: partecipazione al futuro

di **Guglielmo Minervini**, Assessore regionale alla Trasparenza

Ogni gioco ha bisogno di uno spazio e di regole. Faccio il perimetro di un'area, definisco le regole ed ecco il gioco può iniziare. A cosa servono le regole in un gioco? A distinguere le azioni che si possono fare da quelle che invece ci s'impegna ad evitare. In fondo, le regole servono non per vietare ma per giocare meglio, per divertirsi di più. Sono la garanzia di un gioco



G. Minervini

la propria responsabilità. E la Regione Puglia? Abbiamo fatto una legge tra le più avanzate d'Italia sulla trasparenza, fondata su un'idea tanto semplice quanto rivoluzionaria: la pubblica amministrazione non deve avere più segreti, tutto deve essere pubblico e accessibile dai cittadini. Oggi con internet è possibile.

Poi, ancora, una bella legge sul sostegno alle vittime dell'estorsione e dell'usura, mentre ne stiamo discutendo una nuova sulla sicurezza locale partecipata (con un approccio non repressivo). Infine, nell'ambito della programmazione strategica 2007-2013, è uscito un bando per sostenere finanziariamente i progetti di recupero dei beni confiscati alla mafia. In tal senso abbiamo anche sottoscritto un protocollo d'intesa con tutte le Prefetture di Puglia, con Libera e con l'Anci per condividere l'impegno di semplificazione dei vischiosi procedimenti di restituzione sociale dei beni confiscati alla mafia.

bello, perché ogni regola nasce da un'esperienza già fatta, da una "intuizione" compresa. Il gioco della convivenza civile è dato dall'insieme delle regole che un gruppo di persone si dà per giocare nello spazio in cui abita. E la legalità, cioè quell'insieme di regole, serve per giocare meglio, per vivere meglio non per stabilire divieti.

Le regole per il traffico servono per camminare meglio, quelle per i rifiuti servono per una migliore tutela dell'ambiente, quelle dell'ordine pubblico servono per proteggere meglio le persone più deboli, e così via. La legalità serve per garantire una migliore vita sociale.

La legalità più robusta è quella che non s'impone ma si partecipa insieme e si chiama democrazia. La legalità più efficace è quella che non ostacola ma libera e, dunque, conviene e si chiama sviluppo.

La legalità, insomma, è partecipazione al futuro.

È una comunità che impasta il futuro con le proprie mani e

MOLFETTA 7 NOVEMBRE 2009
Auditorium Seminario Regionale Pio XI

"LA PUGLIA IN CAMMINO VERSO LA LEGALITÀ: le istituzioni e gli uomini di buona volontà si raccontano."

"L'imbroglione macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere anche quando il povero può provare il suo diritto."
(Is. 32,7)

ore 15,30 - Accoglienza - Segreteria
16,00 - Saluto di:
• **S.E. Mons. Luigi MARTELLA**
(Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi)
• **Vincenzo DIMAGLIE**
(Delegato Regione ACI di Puglia)
16,30 - **Le istituzioni:**
• **Dr. Guglielmo MINERVINI**
(Assessore Regionale alla Trasparenza)
17,00 - **Gli uomini di buona volontà si raccontano:**
• **Mons. Alberto D'URSO**
(Fondazione Antiusura S. Nicola e SS. Medici)
• **Lucy SCATTARELLI** (Arsenale della Pace)
• **Carmela DI PUNZIO** (Associazione Giovanni XXIII)
• **Don Raffaele BRUNO** (Associazione Libera)
18,00 - Dibattito
19,30 - Conclusioni
• **Franco MIANO** (Presidente Nazionale ACI)

L'impegno della Fondazione San Nicola e Ss. Medici contro l'usura

di don Alfredo D'Urso, Presidente della Fondazione e Segretario della Consulta Nazionale Antiusura

La Fondazione è attiva da oltre 15 anni in ambito regionale, con le finalità di promuovere una lotta continua per arginare la piaga dell'usura e del sovraindebitamento, sia sul fronte della prevenzione (assicurando sostegno alle famiglie indebitate e a rischio di usura), sia sul fronte della solidarietà (intervenendo in aiuto alle famiglie già cadute nella spirale dell'usura), sia sul piano della legalità e dell'accompagnamento delle vittime liberate dall'usura ed evitare così di ripiombare nell'abisso della disperazione.

La Fondazione, consapevole che la piaga dell'usura non era presente solo in ambito regionale, insieme con altre associazioni facenti parte del cartello "Insieme contro l'usura" all'epoca costituite (1994), ottenne il primo notevolissimo risultato sin dal suo sorgere, in quanto anche grazie alla sua attività venne varata la legge 7 marzo 1996, n.108.

La Fondazione si adopera nell'ambito della solidarietà nei confronti di chi è rimasto vittima del reato di usura, sempre nell'ottica dell'affermazione della legalità.

Gli interventi, in tal senso, spaziano dall'assistenza diretta alle vittime, fino alle azioni presso le istituzioni nazionali e regionali, orientate a promuovere l'estensione dei benefici di cui all'art. 14 della legge 108/96 anche ai soggetti (famiglie con reddito da lavoro

dependente e pensionati) non esercenti attività economiche.

In ordine al primo aspetto la Fondazione sostiene le vittime anzitutto promuovendo la indispensabilità e convenienza della denuncia al fine di spezzare la soggezione sia psicologica che economica della vittima all'usuraio. Ma, in tale opera, la Fondazione non può usufruire, a differenza di quanto avviene per la prevenzione all'usura, di aiuti pubblici destinati anche ai soggetti - famiglie non esercenti attività economiche.

Tuttavia la Fondazione si impegna a sostenere, per quanto possibile e con fondi propri, sia le spese per l'assistenza legale alla vittima sin dalla fase della denuncia (che poi si concreta nella costituzione di parte civile nel relativo processo per usura), sia erogazioni a titolo di beneficenza per le primarie esigenze di vita della famiglia prostrata dal debito usurario e, al contempo, priva delle condizioni soggettive per l'accesso ai canali ufficiali del credito.

In tutto ciò è evidente che la denuncia è pur sempre un atto di coraggio che la vittima persona fisica si trova ad affrontare senza il sostegno finanziario indispensabile per rimediare alle ragioni che l'hanno indotta al debito usurario (e che sono le stesse che le avrebbero potuto consentire, prima di cadere in usura, l'accesso al Fondo di prevenzione).



A.D'Urso

L'associazione Giovanni XXIII

a cura di Carmela Di Punzio, Referente regionale

Sono di estrema attualità le parole del nostro fondatore, don Benzi, riguardo l'urgenza di un impegno più concreto da parte della comunità ecclesiale sul versante delle povertà. «La gente si sente tradita tutte le volte che ripetiamo parole di speranza ma non c'è l'azione. Cos'hanno lasciato i cattolici? Hanno lasciato la devozione. Devozione che è unione con Dio-Amore, che è validissima, ma la devozione senza la rivoluzione non basta. Soprattutto le masse giovanili non le avremo più con noi, se non ci mettiamo con loro per rivoluzionare il mondo e far spazio dentro.» Ed ancora «È la grande ora della Chiesa. Questo è il Kairos, ... il vento è favorevole, però bisogna dare una mossa creativa. I nostri ragazzi, i nostri piccoli angeli crocifissi, i nostri barboni che andiamo a prendere tutte le sere alla stazione...».

Ed anche in Puglia la Comunità esprime questa concretezza di amore con le numerose case famiglia che fanno accoglienza a minori, adulti con disagio psicofisico, ragazze schiave della tratta, unità di strada, presenza nelle carceri... Con l'accoglienza in strutture o in case proprie i circa 35 membri della comunità in Puglia svolgono un silenzioso servizio alle povertà dei nostri territori.



don Oreste Benzi



Il Servizio Missionario Giovani

di Lucy Scattarelli, Referente regionale

Il mio personale incontro con il SERMIG (servizio missionario giovani) avviene nel 2000 quando, su invito del fondatore, Ernesto Olivero, visito l'Arse nale della Pace di Torino, una grandissima struttura adibita a fabbrica di armi, trasformata in luogo di accoglienza dei senza fissa dimora e in casa di formazione per i giovani. Da quell'incontro, nasce l'idea di aderire alla spiritualità del Sermig con un gruppo di giovani che condividesse il progetto del Sermig: la condivisione con i poveri, la formazione dei giovani e l'educazione alla pace. Dopo i primi anni, si decide



L.Scattarelli

di costituirsi giuridicamente in ass.ne ("AMICI DEL SERMIG") che quest'anno compie 5 anni di vita. Ma la svolta avviene quando, dopo la morte per fame di Eleonora, una bimba di 16 mesi, l'Arcivescovo di Bari ci chiede di porre la nostra sede a Enzitetto, il quartiere "abbandonato" a 15 km. da Bari, dove regnano abusivismo, violenza e illegalità. Ci siamo posti con estremo rispetto dinanzi a questa realtà, cercando di instaurare un rapporto con le persone, avendo sempre presente tutte le povertà a cui ci rivolgevamo. Una particolare attenzione è rivolta ai giovani, i più poveri tra i poveri.

L'Associazione Liberaterra

di don Raffaele Bruno, Referente Liberaterra Puglia

“Un giorno ci sarà chiesto non se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili”. E' l'annotazione sul diario di un giovane magistrato ammazzato dalla mafia: Rosario Livatino. Un cristiano credente ma soprattutto un cristiano credibile!



R. Bruno

In tempi come i nostri che registrano un uso smodato della parola legalità è doveroso chiederci quale legalità? Quella proclamata dalle tribune più svariate o predicata dai pulpiti più ascoltati? O quella praticata nella coerenza della propria vita e testimoniata con la ricerca del bene comune e della giustizia? Legalità è solo una parola. E' bello parlarne, è bello crederci ma è indispensabile - pena uno svuotamento farisaico del senso - un riscontro con l'assunzione di responsabilità personali e comunitarie che ci portino a schierarci, a prendere posizione. Gesù diceva: "Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6,33). Le mafie - con tutto l'indotto fatto di cultura ed economia, di interessi privati e diritti negati, di privilegi e osservanza formale delle leggi... sono alternative al regno di Dio. Non basta criticarle e condannarle, è indispensabile prendere posizione e schierarsi rispetto ad esse e alla loro giustizia. E' indispensabile scegliere responsabilmente e concretamente di stare da un'altra parte. Non è forse anche per questo che don Tonino ci diceva "Non mi importa tanto sapere chi è Dio, mi basta sapere da che parte sta"?



RUVO Sabato 24 ottobre nella Concattedrale di Ruvo Suor Maria Voci ha professato i voti perpetui. La sua testimonianza.

Scegliere la vita religiosa

di Suor Maria Voci

Sono cresciuta in una piccola città dove, oltre alla bellezza del sole e del mare che la caratterizzano, vi è una presenza straordinaria del grande Movimento Salesiano. Direi che tutta Soverato è salesiana! Le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani collaborano all'educazione e all'evangelizzazione di tanti ragazzi da più di 100 anni.

Io, sin da piccola, non potevo essere esente da questa onda di grazia che Dio aveva donato alla mia città. Ho frequentato l'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'oratorio era la cosa più bella che in quei anni mi fosse capitata. Man mano che il tempo passava prendeva tutta la mia vita. La mia paura da bambina era quella che un giorno, diventata grande, avrei dovuto lasciare l'oratorio... ma ad allontanare questa paura ci ha pensato il Signore, infatti providenzialmente entrai a far parte della schiera degli animatori; allora erano ancora gli inizi in cui si dava l'opportunità ai giovani di occuparsi di altri giovani.

Cominciai così a frequentare gli stage dei pre-animatori, in una di quelle occasioni, una frase del Vangelo di Giovanni mi colpì in modo particolare divenendo lo slogan che ha accompagnato la mia vita spirituale in quegli anni, "Io sono venuto perché abbiate vita e vita in abbondanza". Mi ritrovavo in pieno con quello che sentivo dentro: comunicare vita e fiducia sempre.

Trascorsi alcuni anni frequentando l'oratorio anche nell'ordinario quotidiano, continuando a partecipare a stage, campiscuola, dove Dio senza che me ne accorgessi, si stava rivelando pian piano.

Inoltre in quegli anni avevo anche realizzato uno dei miei sogni: diventare insegnante di scuola dell'infanzia. L'animazione in oratorio e l'insegnamento ai più piccoli era tutto ciò che in quel momento prendeva la mia vita, ma percepivo che mi mancava un "qualcosa" per essere pienamente felice, anche se non sapevo cosa fosse.

Verso i 20 anni si presentò di nuovo il di-

lemma dell'oratorio. Amavo molto l'oratorio ma mi rendevo conto che non potevo rimanere animatrice per sempre, e allora cosa fare della mia vita?

Durante quel periodo ad un gruppo di animatori più grandi fu fatta la proposta di trascorrere alcuni giorni presso la comunità FMA di Subiaco. Accettai volentieri, ignorando quello che sarebbe successo. Furono tre giorni belli e ricchi di Dio. Uno di questi giorni ricorreva il decimo anno della mia prima comunione. Ricordo che, uscendo dalla piccola cappella dopo una intensa adorazione, rivolta verso il tramonto - ricordo ancora quel paesaggio affascinante ed evocativo - pronunciai una frase "È bello vivere così tra lavoro e preghiera". Da lì cominciarono "i miei guai", perché Dio iniziò a farsi sentire più forte, e iniziai a capire che dentro di me c'era un altro amore che prendeva tutta la mia vita. Dio, attraverso l'esperienza dell'animazione dell'oratorio, mi aveva condotto a sé!

Iniziai un forte discernimento, ma, a dire il vero, le FMA le avevo escluse dalla mia scelta. Cominciai a conoscere altre religiose, ma non riuscivo a trovare il mio posto. La domanda che ricorreva sempre dentro di me era. "Dio cosa vuoi da me, e, soprattutto, dove mi vuoi?". Fu allora che invasa da un'altra onda di Spirito Santo, capii che la mia vita doveva essere dove era sempre stata: in cortile.

Va bene, mi dissi, la consacrazione a Dio nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è quella che fa per me!

Ci furono tanti dubbi e perplessità lungo il cammino dei primi anni di formazione. Non volevo credere che Dio avesse scelto proprio me. Più volte cercai di tornare indietro sui miei passi, ma Dio fedele nelle sue scelte mi riportò da Lui.

Ma i dubbi continuarono



senza darmi tregua, finché un episodio singolare ma forte e intenso nello stesso tempo, mi fece capire che Dio faceva sul serio. Allora pronunciai le parole "Mi arrendo".

Sì, mi arrendevo al Suo Amore e alla sua volontà di vita e di salvezza per me.

Ed ora eccomi qui a pronunciare davanti alla Chiesa quel Sì che Lui per primo ha detto a me tanti anni fa, che con pazienza ha atteso e costruito, chiamandomi alla vita, al Battesimo, al servizio verso altri giovani, ed ora ad appartenereGli per sempre.

Che il Sì di Dio e il mio Sì, povero, possano da ora in poi essere un unico Sì, sostenuto dalla presenza dello Spirito Santo e dalla Chiesa intera.

Ringrazio di vero cuore tutti coloro che in questi anni mi hanno accompagnata e sostenuta. Quella frase di tanti anni fa "Io sono venuto perché abbiate vita e vita in abbondanza" con gli anni è divenuta sempre più forte. Di questa vita abbondante sono stata travolta ed ora non posso che annunciarla e comunicarla. Avvolta dal profumo di vita e di amore di Dio, possa ora la mia vita essere essenza d'amore per i bambini, i ragazzi, i giovani che incontrerò nella mia vita.

Appello ai Poteri locali per la prevenzione ed il contrasto della tratta degli esseri umani. Piano di azione contro la tratta di persone

Il 18 ottobre si è celebrata la giornata europea del contrasto alla tratta di esseri umani per richiamare l'impegno a combattere questa orrenda forma di schiavitù coinvolgendo le realtà locali e territoriali. A tal fine invitiamo gli Enti locali, Città e Regione, a sottoscrivere il protocollo d'intesa con l'AICCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa www.aiccre.it) per poter svolgere attività di sensibilizzazione, informazione e formazione su questo tema. È un modo efficace per far prendere coscienza la comunità civile e le amministrazioni ai vari livelli di questo fenomeno che coinvolge milioni di persone e un numero sempre maggiore di minorenni.

L'EVENTO

Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficio diocesano per la pastorale scolastica
Piazza Giovane 4 Molfetta - www.diocesi.molfetta.it

Incontro di aggiornamento

Giovedì 12 novembre 2009 - ore 18,30
Liceo Scientifico Statale "A.Einstein" - Molfetta

EDUCAZIONE. UN'EMERGENZA?

Interventi introduttivi:

Prof. Giuseppe Cannizzaro
Dirigente scolastico Liceo "A.Einstein" Molfetta

Prof. don Gioacchino Prisciandaro
Direttore Ufficio diocesano pastorale scolastica

Relazione:

Dott.ssa Paola Bignardi
Pedagogista e Pubblicista,
curatrice del volume
Educazione. Un'emergenza?
(La Scuola, Brescia 2008)

Moderatore:

Prof. A. Michele Pappagallo
IcR - Presidente diocesano
dell'Azione Cattolica

LA SCUOLA

Unito e rivolto a tutti coloro che rivestono ruoli educativi, in particolare a: Dirigenti scolastici, Sacralisti, Catechisti, Animatori. L'incontro apre l'annuale percorso di aggiornamento per i docenti di Religione Cattolica operanti in diocesi.

Intervista a don Raffaele Gramegna, nuovo parroco a S. Giuseppe, Giovinazzo

Costruire qualcosa di bello per Dio e per i fratelli

a cura di Anna Vacca

Don Raffaele Gramegna, sacerdote dal 7 dicembre 2002, torna a servire la comunità parrocchiale di San Giuseppe in Giovinazzo e questa volta da Parroco. Si perché è stato viceparroco presso questa parrocchia negli anni 2002/2005. L'annuncio è stato dato dal Vescovo durante il consueto appuntamento del convegno diocesano di inizio anno pastorale in cui viene tracciato il cammino ecclesiale della chiesa locale. Abbiamo ascoltato il neo Parroco dopo l'immissione nel nuovo ministero avvenuto il 10 ottobre 2009 con la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo mons. Luigi Martella.

Per l'indizione dell'anno sacerdotale il Papa ha ricordato il Santo Curato D'Ars, Patrono di tutti i Parroci del mondo, dicendo di lui che era un sacerdote umilissimo ma che parlava del suo sacerdozio con la consapevolezza di "essere dono immenso per la sua gente". In questa porzione di Chiesa sei stato chiamato a compiere il tuo ministero di Parroco: con quale stato d'animo ti accosti alla comunità parrocchiale che ti è stata affidata, ti senti dono per questa gente perché possa sentirsi protagonista nella crescita di una comunità di relazioni e di evangelizzazione?

La sera stessa del mio insediamento, ringraziando la comunità che mi aveva accolto, ho preso in prestito le parole di Paolo ai Corinzi per esprimere come mi sentivo: "Io vengo in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione". Debolezza perché è la mia prima esperienza alla guida di una comunità parrocchiale, timore e trepidazione perché accanto ai limiti che vedo nella mia umanità, avverto la gioia di un compito nuovo, il desiderio di donare quello che sono per costruire qualcosa di bello per Dio e per i fratelli.

Sì, sento il mio sacerdozio come un dono. Un dono immeritato che è stato fatto a me innanzitutto e poi soprattutto ai fratelli per "costruire la Chiesa di Dio" ed educare e radunare il suo popolo con la Parola e i Sacramenti. È così per ogni sacerdote.

Diceva il Curato d'Ars che non basterà l'eternità per ringraziare per il dono del Sacerdozio.

La lettera del Vescovo "Tra sogni e speranze per un progetto di vita" propone per quest'anno pastorale il tema della progettualità di vita.

Come pensi di valorizzare l'accompagnamento delle varie vocazioni per realizzare la progettualità pastorale?

Credo profondamente nella valorizzazione delle identità di ciascuno. Ognuno ha un suo posto nella chiesa e quel posto deve essere riconosciuto, senza confusione di ruoli.

Quando questo non accade una comunità soffre. Non ritengo che sia mio compito elaborare progetti complessi, ma, camminando insieme, appoggiandomi all'esperienza secolare della Chiesa nel formare i laici, mi sforzerò perché la mia comunità viva la ministerialità dei carismi.

Quale proposta di formazione alta per i giovani, in cui ognuno possa privilegiare la ricerca del proprio progetto di vita?

La ricerca e la realizzazione del progetto di vita di una persona è il motivo fondamentale per cui si lavora con i giovani nelle parrocchie. È difficile farlo, ma la prima cosa credo sia condividere il tempo con loro, stare accanto, vivere insieme a loro, per parlare di Gesù anche quando non si parla esplicitamente di Lui. I ragazzi e i giovani hanno bisogno di sentirsi amati e valorizzati. Il resto è conseguenza.

Credi nella valenza progettuale per i giovani? La disponibilità di quali risorse conti di avere per farcela?

La risorsa sono i ragazzi e i giovani stessi, che nella mia parrocchia grazie a Dio non mancano. Credo che non bisogna lavorare sulla loro testa, ma a partire dai loro bisogni, ascoltando le loro esigenze.



I genitori non servono più

di Sergio Magarelli

La notizia, di quelle che non passano inosservate e destinate a fare discutere, ha fatto il giro del mondo in ottanta secondi. Pubblicata in questi giorni dalla celebre rivista scientifica internazionale "Nature", secondo un recente test effettuato sulle cellule staminali da scienziati dell'Università californiana di Stanford, sarà possibile tra non molto "dar vita alla vita" senza alcun contributo da parte dell'uomo e della donna. Perché spermatozoi e ovuli possono essere ricavati da cellule staminali. Dunque, in laboratorio anziché far entrare il principio della vita, quest'ultimo contrariamente ne è stato prodotto.

Adesso è possibile, ricorrendo all'uso di sostanze chimiche e vitaminiche, procreare sconfiggendo l'infertilità e probabilmente sconfiggendo anche quel poco di spiraglio etico che ci rimane da difendere. Che resta a noi cattolici (e non solo) di quel che più di quarant'anni or sono ci è stato trasmesso da quella straordinaria enciclica "Humanae Vitae" di Paolo VI? Che ci rimane di quei principi dottrinali sull'amore coniugale, sulla paternità responsabile e sull'unione e procreazione come finalità dell'atto matrimoniale? E che cosa troviamo ancora della fedeltà al disegno di Dio? Ci si ritrova invece di fronte ad un passaggio strategico, dove la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica, dove alla difesa della vita si contrappone la manipolazione della vita. Non è una coincidenza se già qualche mese fa Benedetto XVI, nella sua enciclica "Caritas in veritate", dice che "la fecondazione in vitro, la ricerca sugli embrioni, la possibilità della clonazione e dell'ibridazione umana nascono e sono promosse nell'attuale cultura del disincanto totale, che crede di aver svelato ogni mistero, perché si è ormai arrivati alla radice della vita". Il problema non risiede, sia ben chiaro, nell'additare o colpevolizzare una scienza troppo lontana dalla comprensione della questione etica e morale. Semmai, come afferma papa Ratzinger, "lo sviluppo deve comprendere una crescita spirituale oltre che materiale", e ciò vuol dire che la persona è un'unità di anima e corpo.

Chiediamoci, che anima potrebbe avere un essere vivente fecondato con i parametri dei suddetti risultati scientifici? Anche il papa buono, Giovanni XXIII, ricordava che "la vita umana è sacra perché fin dal suo affiorare impegna direttamente l'azione creatrice di Dio". Un'azione che, stando agli sviluppi di questi test, potrebbe relegare perfino il Creatore del cielo e della terra ad ingrossare le lunghe file degli odierni cassintegrati. Mentre dall'altra parte, metterebbe i "potenziali" genitori in condizione di non poter coscientemente valutare la liceità di certi risultati di laboratorio.

Questa e altre domande dovrebbero orientarci ad una seria riflessione, magari potenziando e allargando quello spiraglio etico di cui tutti indistintamente siamo chiamati a difendere e promuovere. In questo compito le parole di papa Montini ci aiutano in particolar modo: "Se non si vuole esporre all'arbitrio degli uomini la missione di generare la vita, si devono necessariamente riconoscere limiti invalicabili alla possibilità di dominio dell'uomo sul proprio corpo e sulle sue funzioni; limiti che a nessun uomo, sia privato, sia rivestito di autorità, è lecito infrangere".

XXXII DOMENICA T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: 1 Re 17, 10-16*La vedova fece con la sua farina una piccola focaccia e la portò a Elia.***Seconda lettura: Eb 9, 24-28***Cristo si è offerto una volta per tutte per togliere i peccati di molti.***Vangelo: Mc 12, 38-44***Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.*

Ci avviciniamo sempre più verso la fine dell'anno liturgico e le letture che ci vengono rivolte in queste domeniche hanno una forte connotazione escatologica, cioè cercano di farci capire come agisce il giudizio di Dio e quali scenari si aprono davanti a noi a conclusione della vita. Nelle letture di questa domenica ciò viene espresso attraverso un'antitesi spesso presente nella Sacra Scrittura: poveri – ricchi (in questo caso ricchi – vedova). Le vedove presenti nelle letture sono caratterizzate dalla condizione di vita disperata, ma anche da una incrollabile fede. Una fede espressa dalla generosità dei loro gesti: quella della prima lettura che condivide ormai quel poco che le resta con il profeta che si imbatte nella sua casa; la seconda che consegna nel tesoro del Tempio tutto ciò che le rimane per vivere. A questi gesti di generosità e di fede fanno da contraltare le pratiche esteriori ed esibizionistiche dei ricchi che lancia-no in modo quasi sprezzante “tante” monete nel tesoro del Tempio, più che come offerta della loro generosità e segno della loro fede, come segno della propria superbia e per attirarsi l'attenzione e il beneplacito della gente. Gesù è categorico nel suo giudizio: “Essi riceveranno una condanna più severa”. Agli occhi di Dio non interessa la quantità dell'offerta, intesa numericamente. La vedova depone nel tesoro un'offerta ridicola rispetto a quella dei ricchi. Ridicola però solo per coloro che giudicano e classificano le persone in base al peso del proprio portafoglio o del prestigio. L'offerta di quella vedova pesa molto di più di quella dei ricchi perché è segno di un abbandono fiducioso in Dio. Rimette la propria vita nelle mani provvidenziali del Signore, sicura che Lui si prenderà cura di lei. Questa sì che è fede! E noi? Che peso ha la nostra fede?

di Fabio Tricarico

Appuntamenti

COMUNICAZIONI SOCIALI**Albo diocesano dei Comunicatori sociali**

L'Albo dei Comunicatori sociali è un'iniziativa dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali finalizzata a comporre un quadro completo di tutti i soggetti che, sul territorio diocesano (e anche limitrofo) operano nell'ambito delle comunicazioni sociali: Testate giornalistiche della carta stampata e on line, Siti web, Associazioni e Centri culturali, Sale della Comunità, Biblioteche, Singoli Operatori... Quanti si iscriveranno, tramite form presente sul sito www.diocesimolfetta.it, saranno interlocutori diretti dell'Ufficio per la comunicazione sistematicamente di notizie ufficiali da parte della Diocesi e dei suoi organismi pastorali.

MOLFETTA**San Corrado: un santo per amico**

Per desiderio di un gruppo di giovani molfettesi, in Cattedrale si sta costituendo un gruppo di preghiera con l'obiettivo di riscoprire la figura di San Corrado, patrono della Città di Molfetta e della Diocesi, promuovendone il culto attraverso incontri di preghiera e di formazione specifica. L'idea è quella di incontrarsi una volta al mese, il giorno 9, per la celebrazione del Vespro e una meditazione che permetta di riflettere sulla vita e sulla vocazione di San Corrado, per poter imparare a maturare una fede autentica e adulta sotto la protezione del Santo Eremita.

Il primo incontro di preghiera si svolgerà nella Cattedrale di Molfetta, lunedì 9 novembre, alle ore 20.30; sono invitati a partecipare giovani e adulti desiderosi di intraprendere questo cammino.

PARROCCHIA S. AGOSTINO**60° anniversario della parrocchia**

Domenica 15 novembre ricadono i 60 anni di istituzione della parrocchia, evento che sarà celebrato con l'Eucaristia presieduta dal Vescovo alle ore 18,30 e preparato con una Adorazione eucaristica comunitaria venerdì 13, alle ore 20. A questo evento *Luce e Vita* dedicherà il *Paginone* del prossimo numero.

PAX CHRISTI MOLFETTA**Incontri con don Nandino Capovilla, coordinatore nazionale Pax Christi**

“A servizio della verità, del bene e della fraternità...” (Benedetto XVI). Don Nandino Capovilla animerà alcuni appuntamenti nella nostra diocesi:

Incontro con ammalati e operatori sanitari

Martedì 17 novembre - ore 16,30
Ospedale “Don Tonino Bello” - Molfetta
A quando la pace...?

Reportage dalla striscia di Gaza

Martedì 17 novembre 2009 - ore 19
Teatro Oratorio San Filippo Neri - Molfetta

Mercoledì 18 novembre 2009 - ore 19
Parrocchia S. Lucia - Ruvo

Incontro di preghiera

Giovedì 19 novembre 2009 - ore 20
Cattedrale - Molfetta

Don Nandino incontrerà inoltre gli studenti delle scuole medie superiori nelle ore mattutine dei giorni 17, 18, 19 novembre.

EDIZIONI LA MERIDIANA**Un libro sulla tragedia del peschereccio “Francesco Padre”**

La casa editrice molfettese presenta il volume di Gianni Lannes “*Nato: colpito e affondato. La tragedia insabbiata del Francesco Padre*”, sabato 14 novembre 2009 ore 18.30, presso l'Aula Magna del Seminario Regionale Pio XI.

Introduce Elvira Zaccagnino, delle edizioni la meridiana; Modera Giulio Calvani, direttore de l'Altra Molfetta.

Sarà ospite Falco Accame, Ammiraglio e già Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati.

A preludio della serata saranno letti stralci del volume, a cura del Teatro dei Cipis. Info: ufficiostampa@lameridiana.it; tel. 080.3346971 - 080.3971945

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**Convegno Diocesano**

Si terrà il 14 e 15 novembre p.v. presso la Basilica Madonna dei Martiri a Molfetta il Convegno Diocesano dell'AdP.

Sabato 14 novembre, ore 16: Celebrazione del Vespro, presieduto dal Diacono Ferdinando Vitelli;

Relazione di Padre Tommaso Guadagno, Direttore Nazionale dell'AdP sul tema: *Preghiera e vita. L'AdP - una spiritualità per la vita quotidiana*

Ore 17,30: Saluto del vescovo, Monsignor Luigi Martella

Ore 18: Celebrazione Eucaristica presieduta da Padre Tommaso Guadagno.

Domenica 15 novembre, ore 16: Auditorium Mons. F. Lorusso - Parrocchia San Domenico - Ruvo: Il Direttore Nazionale incontra il Consiglio Direttivo diocesano dell'AdP e i responsabili dei centri Parrocchiali della diocesi.

Ore 18,30: Celebrazione Eucaristica presieduta dal Direttore Nazionale dell'AdP nella parrocchia di San Domenico.